

I testi del Convivio

DOMANI

di Fausto Capasso

"Domani digiuna Giovanni" : vecchia storiella che mi faceva tanto ridere quando ero bambino. Ora mi fa ridere un po' meno, perché anch'io, come Giovanni, rimando a domani tante cose che invece dovrei e potrei fare oggi, e finisco con non farle mai. E "mai" è appunto il significato che in qualche caso viene assunto dalla parola "domani".

Ma questa parola mi fa pensare anche alla frase "Domani è un altro giorno", che chiude il romanzo "Via col vento" e il film che ne è stato tratto. A prima vista sembra che in questo caso "domani" abbia proprio il suo normale significato di singola giornata che segue l'oggi. Ma non è così, ed io credo che Rossella O'Hara, parlando di "domani", intenda riferirsi anche a tutti i "giorni dopo" che seguiranno, e che il significato delle sue parole sia che la vita continua, che il passato dobbiamo lasciarlo dietro di noi, anche se ha inciso profondamente nel nostro animo ed è tanto difficile dimenticarlo, e che bisogna guardare al futuro.

Ma Rossella era giovane, ed aveva ancora tutta la vita davanti a sé. Per un vecchio come me la cosa è ben diversa. Quale sarà il mio "domani"? Quanti anni dovrò ancora vivere ? Non molti, forse uno, forse dieci, o al massimo venti, e non lo desidero neanche.

Man mano che si va avanti negli anni il tempo passa sempre più rapidamente : dieci anni per un vecchio sembrano durare meno che un anno per un bambino. Me lo diceva spesso mio padre che il tempo scorre sempre più velocemente man mano che si invecchia, ma io non riuscivo a capirlo, pensavo al tempo come a qualcosa di assoluto, che si misura con l'orologio, e che è sempre lo stesso per tutti. Poi il concetto di tempo che ha una durata apparente che varia a seconda di chi lo vive e lo osserva l'ho trovato in un libro di Carlo Levi, che si intitola appunto "L'orologio", e soprattutto ho avuto modo di rendermene conto io stesso, nella mia esperienza diretta, perché ora quello che è avvenuto tanti anni fa sembra avvenuto soltanto ieri.

Alla mia età ogni giorno che passa aumentano gli acciacchi. L'agilità è un lontano ricordo ; la stanchezza arriva sempre più presto e se faccio le scale, anche lentamente, ho subito l'affanno. Ma la mente è ancora giovane, ed è questo quello che conta. Lo stesso tentativo che sto facendo ora, di esprimere per iscritto quello che sento, è anche un esercizio per non perdere la lucidità del pensiero.

Le cose belle della vita per me sono e saranno ancora tante, mi danno e mi daranno ancora tanta felicità, anche se hanno e avranno sempre il fondo amaro di non poterle più condividere con chi avrei voluto avere accanto per tutta la vita e invece non c'è più.

Ma vale ancora la pena di vivere ? Sì, per chi come me è credente. Ed io ho sempre la grande speranza che dopo la morte ci sia un'altra vita e che Dio sia veramente un Padre misericordioso per tutti noi e quindi anche per me.

Quali conclusioni trarre da queste considerazioni, buttate giù come mi venivano in mente? Nonostante le contrarietà e le sofferenze della vita e le prospettive spesso così poco promettenti, tutti noi, vecchi e giovani, dobbiamo affrontare il nostro "domani" con un pochino di ottimismo, e anche, cosa molto più importante, sempre e soprattutto con tanto, tanto coraggio. Non è facile, ma non ci sono valide alternative.